

GIUSEPPINA RONZI DE BEGNIS IL SOPRANO DONIZETTIANO
 Giorgio Appolonia (*seguito*)

Con il contributo di un "azzeccagarbugli" del librettismo italiano scovato a Napoli, Emanuele Bidera, Donizetti si dispone ad inaugurare la Scala di Milano per la stagione del Carnevale 1835. La Ronzi, che per una volta gioca fuori campo, sarà la protagonista di **Gemma di Vergy**. La Pasta, contemporaneamente ingaggiata sulle medesime scene le darà replica nella sua incarnazione favorita della **Norma**. Ancor desto inoltre l'eco dei trionfi scaligeri della Malibrán, di nuovo programmata per l'anno a venire. Si tratta di un match che allinea le voci più contese da impresari e pubblico, esaltate ed allo stesso tempo contestate da poeti, critici e filosofi. E, se la "Peppa" non la spunta del tutto sulle rivali, riesce comunque a non rimanere schiacciata. Non per i meriti letterari, bensì a nostro diletto, proponiamo una sestina che circola stampata su seta nei salotti meneghini :

"Michel, cui il pensier d'Angelo ammantava
 Marietta Malibrán rapisce, incanta.

Profondo il vero indaga il gran Leonardo,
 Persuade la Pasta anche il più tardo.

Correggio, figlio di dolcezza e amore,
 Ci commuove la Ronzi e tocca il cuore".

Circa il duello artistico con la Malibrán forse un più sintetico ed autorevole giudizio viene fornito da Luigi Prividali dalle pagine del Censore Universale dei Teatri del 1° maggio 1833 dove il terreno rossiniano dell'infelice Desdemona si presta per un'istantanea : "... la Malibrán cerca l'effetto, e la Ronzi l'ottiene senza cercarlo".

Ma torniamo alla gotica **Gemma di Vergy**, la quale riconosce un precedente letterario in **Charles VII chez ses grands vassaux** di Dumas padre. Il Conte di Vergy ripudia la moglie rivelando ai sudditi la sua impossibilità a dargli un erede : in realtà è "tout court" innamorato della più fresca Ida di Gréville. Obnubilata dalla gelosia, Gemma assolda il bizzarro arabo Tamás affinché uccida il conte. Indi si pente, o forse no, perde il senno, maledice, impreca, invoca perdono...l'importante è che la Ronzi abbia la sua brava scena maniacca onde brillare presso il pubblico. "Chi m'accusa, chi mi sgrida" è il "moderato" della scena finale che si presta ad una raffinata stilizzazione del canto, lontana dalle tempeste cui la Ronzi è talora avvezza ed alle quali ha reso avvezzo il suo pubblico. Un critico in sospetto di prezzolatura, Giacinto Battaglia, dai fogli del periodico da lui diretto, "Il barbiere di Siviglia", fraintende l'arte dell'esecutrice e ne insinua limitazioni severe circa le disposizioni tragiche : "Dotata di una voce più idonea alla esecuzione o semplice od ornata del cantabile che non a quella delle modulazioni e dei passaggi indicatamente drammatici, la signora Ronzi eseguisce con maestria non comune gli adagio di tutti i suoi pezzi, e rende veramente soave lo sviluppo delle frasi della preghiera del second'atto, che il maestro con accorto studio tessè sulle meno imperfette voci della cantante. Le strette e in ispecie gli agitati non sono eseguiti col medesimo buon effetto e anzi troppo spesso fanno palese la mancanza di rotondità e la insufficiente vibrazione di un organo povero di tinte drammatiche. In generale la signora Ronzi, benché atta ad investirsi e a tutta sentire la forza dell'espressione tragica, riuscirà sempre meglio nelle parti non concitate, in quelle parti cioè nelle quali assai più della maschia e calda declamazione musicale, è richiesta la purezza, l'eleganza e la finezza di buon canto". (15)

Di tutt'altro avviso un vociologo dei nostri tempi, Rodolfo Celletti, che restituisce alla Ronzi quei connotati di Bradamante del canto tramite i quali è passata alla posterità : "Essa rappresenta il vero soprano drammatico di forza. Le partiture che Donizetti scrive per lei, assieme a quelle della Ungner e della Pasta sono le più impetuose" (16).

Gli diamo ragione perché la scrittura di Donizetti è lì a dimostrarlo, nota dopo nota, ma soprano drammatico di forza non sta a significare l'assoluta mancanza di una padronanza tecnica che permette all'esecutrice l'uso dei "piani" e dei "pianissimi". Così nella tragica estate del 1837, mentre Donizetti si vede orbato prima di un piccolo nato poi della giovane moglie Virginia e il San Carlo reclama **Roberto Devereux**, la richiesta di madama Ronzi nei panni della ciclotimica regina Tudor si rende al solito indispensabile.

(15) 31 dicembre 1834.

(16) **Atti del I Convegno di Studi Donizettiani (1975).**

Il libretto questa volta viene affidato al perito Salvatore Cammarano trattandosi di un tema più volte riciclato in letteratura sin dal 1637 con un poema di Gauthier de Costes de la Calprenède. In ordine di tempo gli ultimi saggi in musica riuscitissimi attorno alla "figlia impura di Bolena" sono stati le partiture di Pavesi, Carafa e Rossini, la cui **Elisabetta regina d'Inghilterra** ha visto la luce proprio al San Carlo nel 1815 mantenendosi in cartello per diverse stagioni. Cammarano propone una soluzione geniale nell'ordito letterario del libretto, per una volta risolto non tanto tramite versi dalla sciolta cantabilità, quanto in virtù di un meditato sviluppo dei recitativi, assai idonei all'indagine psicologica dei vari personaggi. Questa la difficoltà e dunque la sfortuna dell'opera nei tempi a venire. Non mancano spunti ove la regina, secondo un procedimento caro alla Ronzi, alterna accessi di inaudita violenza ("Una rivale s'io scoprissi") all'inclinazione lacrimosa ("L'amor suo mi fe' beata"), o ancora l'estasi ("Oh rimembranza"), alla lacerata imprecazione ("Un lampo, un lampo orribile"). Nel finale poi passa dalla rassegnata rinuncia all'amore ("Vivi ingrato a lei d'accanto") al più autentico delirio ("Quel sangue versato"). Si è soliti considerare la vocalità di Elisabetta come delle più gravose con passi volgarmente definiti "strappaviscere" come durante l'invettiva del secondo atto, siglata dal salto di una doppia ottava dall'acuto al grave. Il 28 ottobre la Ronzi ottiene i maggiori suffragi in un cast che annovera ancora una volta il tenore Basadonna, il baritono Paul Barroilhet e la presunta nuova fiamma di Donizetti, il soprano Almerinda Granchi, cui è riservato il languore ad Elisabetta vietato di "All'afflitto è dolce il pianto".

Lentamente intanto cala la sera. La Ronzi saluta i napoletani mentre Francilla Pixis, Matilde Palazzesi e Adelina Salvi-Speck si contendono i favori di un pubblico che non si rassegna alla perdita della vecchia regina dal 1839 in "esilio" a Venezia. Con grandi ambascie di Natale Fabrizi, appaltatore del Gran Teatro La Fenice ritardi e imprecisioni nella programmazione degli spettacoli inaspriscono gli spettatori cosicché quando il sipario si leva sulla **Gemma**, "opera vecchia e da tutti ben conosciuta" viene a mancare quello che si definisce un "lieto successo" (17). Anche nella **Semiramide** rossiniana qualcosa fa difetto ed a fine di stagione la debuttante Teresa Pippeo - in arte De Giulii-Borsi - si aggiudica i maggiori suffragi. Le ultime apparizioni della Ronzi avvengono praticamente sulle scene dell'esordio, a Londra, con un'opera dell'antico repertorio che un tempo le aveva portato fortuna, **Il turco in Italia** di Rossini. Adorna delle trine della "coquette et légère" (18) Fiorilla nonostante "gli ostacoli degli anni, della pinguedine" (19) ancora strappa qualche applauso. Ai più risulta comunque poco attrezzata nel far crepare di gelosia uno sciocco marito ed un insignificante cicisbeo per soddisfare le cupide brame del turco Selim. Forse le riesce più consoni il pesante pannello di Norma, tragica druidessa rea verso il dio Irminsul nonché tradita da un fedifrago proconsole romano.

Nel 1845 si ritira a vita privata a Firenze dove ha acquistato una bella proprietà. Ancora giovane si spegne il 7 giugno 1853, lasciando la considerevole fortuna ad una figlia andata sposa al rinomato tenore pavese Gaetano Fraschini, che esordiente le era stato compagno di scena.

CRONOLOGIA DELLA CARRIERA DONIZETTIANA : APPUNTI PER LA RICOSTRUZIONE

12.01.32		
Napoli-S. Carlo * Fausta	(Fausta)	Virginia Eden / Giovanni Basadonna / Antonio Tamburini / Giovanni Campagnoli
06.07.32		
Napoli-S. Carlo Anna Bolena	(Anna)	Adelaide Toldi D'Angers / Diomilla Santolini / Nicolai Ivanoff / Luigi Lablache
30.08.32		
Napoli-S. Carlo Fausta	(Fausta)	Virginia Eden / Domenico Reina / Luigi Lablache / Giovanni Campagnoli
04.10.32		
Napoli-S. Carlo L'esule di Roma	(Argelia)	Stanislao Ronzi / Luigi Lablache / Giovanni Campagnoli
04.11.32		
Napoli-S. Carlo * Sancia di Castiglia	(Sancia)	Diomilla Santolini / Giovanni Basadonna / Luigi Lablache / Giovanni Campagnoli

(17) "Il Figaro", 25 marzo 1840.

(18) Stendhal, **Vie de Rossini**, Parigi 1824.

(19) Saverio Mercadante a Francesco Florimo, datata Novara, 7 gennaio 1839. (Conservatorio di S. Pietro in Majella, Napoli).

- 22.05.33
Napoli-S. Carlo **Anna Bolena** (Anna) **Adelaide Toldi D'Angers / Diomilla Santolini / Nicolai Ivanoff / Luigi Lablache**
- 26.12.34
Roma-Apollo **Anna Bolena** (Anna) **Alexandrine Duperront-Duprez / Giuseppina Merola / Gilbert Duprez / Giovanni Inchindi / D. Raffaelli / A. Giachini**
- 1834
Senigallia **Anna Bolena**
Lucca **Anna Bolena**
Foligno **Anna Bolena**
Siena **Anna Bolena**
Lucca **Anna Bolena**
- 19.07.34
Napoli-S. Carlo **Anna Bolena** (Anna) **Alexandrine Duperront-Duprez / Giuseppina Merola / Gilbert Duprez / Luigi Lablache**
- 18.10.34
Napoli-S. Carlo * **Buondelmonte** (Bianca) **Anna del Sere / Francesco Pedrazzi / Federico Crespi / Carlo Porto / Balestracci / Natale / Sparalik**
- 26.12.34
Milano-Scala * **Gemma di Vergy** (Gemma) **Felicita Baillou-Hillaret / Domenico Reina / Ignazio Marini / Orazio Cartagenova / Domenico Spaggi**
- 1836
Roma-Valle **Gemma di Vergy** (Gemma)
Roma-Valle **Parisina** (Parisina)
- 18.06.37
Napoli-S. Carlo **Belisario** (Antonina) **Giulietta Borghese / Giovanni Basadonna / Paul Barroilhet / Pietro Gianni**
- 28.10.37
Napoli-S. Carlo * **Roberto Devereux** (Elisabetta) **Almerinda Granchi / Giovanni Basadonna / Paul Barroilhet**
- 06.09.38
Napoli-S. Carlo **Roberto Devereux** (Elisabetta) **Almerinda Granchi / Giovanni Basadonna / Paul Barroilhet**
- 30.09.38
Napoli-S. Carlo **Pia de' Tolomei** (Pia) **Eloisa Buccini / Giovanni Basadonna / Paul Barroilhet**
- 15.10.38
Napoli-S. Carlo **L'assedio di Calais** (Eleonora) **Eloisa Buccini / Pietro Gianni / Paul Barroilhet**
- Ottobre 1839
Venezia-S. Gallo **Roberto Devereux** (Elisabetta) **Marietta Biondi / Gaetano Fraschini / Ferretti ("Figaro" 16.10)**

Novembre 1839

Venezia-Malibran Gemma di Vergy (Gemma)

Marietta Biondi / Gaetano Fraschini
/ Ferretti ("Figaro" 16.11.39)

10.05.40

Venezia-Fenice Gemma di Vergy (Gemma)

Teresa Strinasacchi / Raffaele Ferlotti
/ Manfredi / Lovato / Luisa

28.05.40

Venezia-Fenice Maria Stuarda (Maria)

Teresa De Giuli-Borsi / Teresa Strinasacchi
/ Manfredi / Raffaele Ferlotti / Luisa

02.06.42

Napoli-S. Carlo Roberto Devereux (Elisabetta)

Carlotta Gruitz / Giovanni Basadonna
/ Filippo Coletti



Then and now/Mother and daughter:-

La Ronzi as *Anna Bolena* and
La Scalchi as *Elisabetta* in *Maria Stuarda*